

Agnieszka Loch

Université Paul-Valéry - Licence 3 LEA

« Histoires, mémoires et parcours de l'émigration italienne »

**Emigrazione italiana :
ritratto di una famiglia polacca in Sicilia**

L'année universitaire 2018-2019



Table des matières

Introduzione.....	3
Questionario : zia Maria.....	4
Intervista 1	5
Questionario : cugina Kinga	13
Intervista 2	15
Conclusione.....	19



Introduzione

Nel quadro dei miei studi in LEA all'università Paul-Valéry a Montpellier, abbiamo un corso sulla Civilizzazione Italiana. All'interno di questo corso, abbiamo ripercorso le grandi linee della storia dell'emigrazione italiana : le principali destinazioni e i punti di partenza, i differenti flussi migratori e anche qualche statistica. L'emigrazione italiana è un fenomeno sociale che riguarda soprattutto gli anni 1861-1976 del XX secolo. Circa 30 milioni di italiani hanno deciso di lasciare il loro Bel Paese per migliorare la loro situazione economica. Stati Uniti, Francia o Svizzera, ecco qualche territorio dove gli italiani si sono stabiliti per realizzare i loro sogni. A livello statistico, un terzo degli emigrati non sono mai ritornati in Italia. Tuttavia, è importante sapere che l'emigrazione riguarda anche gli stranieri che, per un motivo o per un altro, si sono trasferiti in Italia lasciando il loro paese di origine. Questo dossier descriverà il ritratto di due persone che vivono in Italia da più di 25 anni; mia zia polacca Maria e sua figlia Kinga.

Nei capitoli seguenti, Lei troverà due questionari con le domande specifiche che ho posto durante le interviste e anche le risposte che la mia famiglia mi ha fornito. Alla fine, scoprirà la conclusione dove ho descritto le mie riflessioni sull'emigrazione nel XXI secolo.

La invito caldamente a scoprire la storia polacco-italiana sotto il sole siciliano.



Questionario : zia Maria

Ecco l'elenco delle domande che ho cercato di seguire durante l'intervista (punto di riferimento)

PRESENTAZIONE

- Presentazione: nome, età, origine, stato civile.
- Che cosa facevi prima di partire ? Lavoro, studio ...
- Come descriveresti il tuo paese di origine prima di partire (in 5 parole).
- Dove e quando nasce l'idea di andare in Italia per abitarci a vita?
- Con quali mezzi hai affrontato il viaggio ?
- Come hanno reagito i tuoi cari alla tua decisione?

ESPERIENZA ALL'INIZIO / DOPO QUALCHE ANNO

- Quanti anni avevi quando sei partita per l'Italia per la prima volta?
- Come ti sei sentita il giorno prima di partire per l'Italia (sentimenti, emozioni)?
- Fai un riassunto delle tue aspettative sulla vita in Italia in 5 parole.
- Che cosa ti ha spinto a lasciare tutto alle spalle e a cambiare vita e paese?
- Parlami dei tuoi primi anni in Sicilia : Cosa facevi? Cosa ti è piaciuto di più? Quali sono i tuoi ricordi di questo periodo? : Dopo esserti trasferita, che cosa hai fatto durante questo soggiorno (all'inizio:lavoro)? Come hai fatto a trovare un alloggio ?
- Sei stata discriminata a livello lavorativo?
- La lingua è stata un problema? E se sì come hai fatto a cavartela? Quanti anni avevi quando hai cominciato a imparare l'italiano ?
- Hai mai avuto paura di non arrangiarti/cavartela da sola?
- Le tue aspettative corrispondono alla realtà?
- Quali aspetti hai trovato più difficili o facili (nella vita quotidiana)?
- Ti piace questo nuovo paese? Pensi di stabilirti qui per sempre?
- Qual è una cosa di cui non potresti fare a meno in Italia?

LEGAME CON IL PAESE DI ORIGINE

- Quali sono i tuoi ricordi della Polonia prima di partire per l'Italia?
- La Polonia ti manca? Cosa ti manca di più?
- Quanto spesso vai in Polonia? Che cosa porteresti dalla Polonia e il contrario?
- Hai nostalgia ? Hai rimpianti ? Hai mai rimpianto la tua scelta?
- Come ti immagini la Polonia adesso nel XXI secolo (un riassunto in 5 parole)?

- Vorresti ritornare in Polonia un giorno? Raccontami i tuoi progetti per i successivi 3 anni.

Intervista 1

Quando ho deciso di telefonare a Maria, la mia zia polacca che vive in Sicilia, per svolgere l'intervista, ero sicura che avrei imparato tantissime cose sulla sua vita fra la Polonia e l'Italia. Maria ha lasciato la Polonia prima della mia nascita, dunque conoscevo soltanto le grandi linee della sua storia nel Bel Paese. Prima dell'intervista, non sapevo neanche perché aveva deciso di trasferirsi a Catania dato che le piaceva molto la sua vita a Cracovia, nel sud della Polonia.

Ecco la sua storia...

Presentazione

- *Cześć słoneczko, co tam u Ciebie, wszystko w porządku ?!*

(trad. Mio sole/tesoro/amore), come stai? Va tutto bene?)

Mia zia mi ha sempre chiamata "sole". E questa abitudine non è cambiata anche se ha ricevuto la mia telefonata cucinando le patate alla polacca a casa sua, a Catania, in Sicilia. L'ho chiamata durante un bel pomeriggio del 13 febbraio, dopo aver finito i corsi all'università...

- *Sto cucinando il pesce e le patate per Vito, spero che questo non ti disturbi. Devo mescolare la verdura nella casseruola di tanto in tanto ☺*

In questo modo abbiamo cominciato l'intervista sulla vita di una polacca che vive all'estero. Maria Dziadkowiec aveva 28 anni nel 1990, quando ha deciso di cambiare vita e di trasferirsi in Sicilia. È emigrata da Cracovia, una delle più grandi città della Polonia, a Catania.

Nome e Cognome : Maria Dziadkowiec

Età : 57 anni (nata nel 1962)

Città, paese di origine : Cracovia, Polonia

Stato civile: vedova, una figlia Kinga, vive con un compagno da 20 anni (Vito)

Città e regione ospitante : Catania, Sicilia

Prima di partire per la Sicilia

A Maria sono sempre piaciuti i viaggi all'estero. Dopo aver terminato gli studi di amministrazione all'università Jaggiellonica in Polonia, ha cominciato a lavorare nell'agenzia di viaggio Interstel a Cracovia dove si occupava della parte amministrativa e finanziaria. Grazie alla sua personalità molto aperta, è riuscita a fare la guida turistica in russo. Questo piccolo lavoro le ha permesso di viaggiare e di scoprire un altro mondo, spesso inaccessibile per i polacchi che non avevano soldi. Qualche anno dopo, ha avuto l'opportunità di lavorare nei due grandi alberghi a Cracovia – Grant e Piast – come receptionist. Dato che parlava bene inglese e russo, ha trovato facilmente questo lavoro.

In genere, la situazione in Polonia a quell'epoca era difficile. Impoverito, dopo la guerra e costretto a vivere sotto il regime comunista, il paese non offriva molte opportunità per lo sviluppo. Tuttavia, a Maria piaceva questa vita, non voleva lamentarsi perché sapeva che c'erano altre persone che affrontavano difficoltà peggiori. Nonostante tutto, fu un bel periodo in Polonia per quelli che hanno studiato e che sono stati capaci di cavarsela. Maria era fortunata perché aveva potuto intraprendere gli studi durante questo periodo.

Quando le ho chiesto di descrivermi la Polonia degli anni Ottanta e Novanta, mi ha risposto rapidamente : povertà, oppressione, lavoro duro, commercio, arte di cavarsela. I polacchi sapevano che la vita all'estero, da emigrato, sarebbe stato più facile (almeno dal punto di vista finanziario). Per questa ragione molti partivano soprattutto per la Germania o per l'Inghilterra. Però a Maria non piacevano né la Germania né l'Inghilterra e ne aveva abbastanza di ascoltare gli altri che le consigliavano di andare in questi paesi. Anche se le piaceva il suo lavoro in albergo, aveva voglia di fare qualcosa di diverso, di nuovo : in Polonia, la cultura e la presenza dei fiori a casa è importante, da ciò proviene la sua idea di fare un corso professionale per diventare fiorista. Sua madre riceveva spesso dei mazzi di fiori freschi, raccolti nel prato vicino a casa sua e Maria voleva conservare questa tradizione imparando a fare dei mazzi di fiori per diverse occasioni (compleanni, onomastici, funerali, Natale ecc).

Le piaceva tutto quello che non era "europeo". Aveva un sogno nel cassetto: lasciare alle spalle la sua vita in Polonia per qualche tempo per scoprire un altro mondo, l'Asia e gli Stati Uniti. Non ha mai voluto chiamare questo progetto "The American Dream", aveva soltanto voglia di partire, di esplorare e di conoscere culture nuove. Un giorno, un gruppo dei suoi amici ha deciso di trasferirsi in India e lei ne ha approfittato per viaggiare e per vivere una nuova esperienza. Alla

fine degli anni Ottanta, incoraggiata dal suo viaggio esotico, ha avuto il coraggio di avviare le pratiche per partire negli Stati Uniti. Ma, il viaggio, il trasporto, il visto, niente fu facile da ottenere senza una “rete sociale”.

Mentre aspettava la decisione dell’Ambasciata di Cracovia, ha ricevuto una telefonata dagli amici polacchi che vivevano a Catania, in Sicilia. L’hanno chiamata con un’offerta allettante di lavoro estivo – fare la fiorista e l’insegnante per 3 mesi con vitto e alloggio inclusi.

Alla fine, Maria ha deciso di andare in Italia, aveva 28 anni all’epoca, sperando di scoprire altri luoghi sconosciuti e di ampliare gli orizzonti. In quel momento, non aveva paura di niente. Sapeva che sarebbe partita per la Sicilia soltanto per tre mesi allo scopo di guadagnare dei soldi. Prima della partenza, Maria era molto emozionata e felice. Mi ha ripetuto tante volte : *Desideravo tanto vedere l’Etna!* Era il suo grande sogno.

- *Mi ricorderò sempre il giorno prima di partire, ero tanto felice e emozionata! Pensavo al mio caro Etna, che finalmente avrei visto dopo tanti anni di attesa! Allo stesso tempo, sapevo che sarei ritornata in Polonia entro qualche mese, dunque non ero triste.*

Per quanto riguarda il trasporto, il viaggio è stato interminabile :

- *Allora, sì, il viaggio è andato bene, però ci ho messo molto tempo rispetto alle possibilità attuali. Dunque, ho preso il pullman da Cracovia a Roma e dopo l’ho cambiato per prendere il treno diretto che fa Roma – Catania. Questo non vuol dire che l’aereo non esisteva, sì, sì, però se avessi preso l’aereo, avrei pagato 1,500\$... dunque, ho preso il bus senza esitazione!*

Dopo l’arrivo, lavorava come fiorista e si occupava dei figli del suo amico polacco che la ospitava. Dato che parlava bene inglese e russo, gli insegnava le lingue. Allo stesso tempo, ha cominciato a imparare l’italiano che non le sembrava difficile. Dopo appena tre mesi se la cavava bene. Tuttavia, non capiva l’esistenza delle differenze dialettali e non le piaceva affatto il dialetto siciliano. Durante l’estate, ha imparato le basi dell’italiano e si è innamorata della lingua, non della Sicilia ☺ Non capiva la cultura sililiana che le sembrava abbastanza chiusa. Aveva l’impressione che gli abitanti di Catania fossero riluttanti verso gli stranieri. In fin dei conti, ha lasciato Catania dopo cinque mesi e si è promessa di non tornarci più... È tornata a Cracovia con la voglia di continuare la sua avventura con la lingua di Dante. In tal modo, sviluppava l’amore per la lingua italiana in Polonia e si è iscritta alla scuola italiana per imparare la grammatica.

La sua famiglia polacca sapeva che Maria sarebbe tornata in Polonia. I suoi genitori non erano tristi e neppure delusi, perché i polacchi avevano la tendenza a andare all’estero per guadagnare soldi. Anche suo fratello è partito per l’estero, però per la Germania.

L'esperienza all'estero

La sua esperienza in Sicilia non fu tutta rose e fiori come aveva immaginato prima. Anche se aveva trovato una casa nella bella villa di un amico per cui lavorava, la Sicilia le sembrava più povera della Polonia; “povera” a livello culturale ed economico.

- *Sinceramente, credevo che nessun paese poteva essere più “misero”. Però, avevo torto. Mentre in Polonia, la gente si aiutava reciprocamente, in Sicilia gli abitanti erano curiosi e strani. Volevano sapere tutto e criticavano ciò che gli stranieri facevano.*

In primo luogo era un po' delusa della paga siciliana. Il suo salario in Sicilia, o come sottolineava, *in Europa* (la Polonia non faceva parte dell'UE negli anni Ottanta-Novanta), era metà di quanto guadagnava a Cracovia. Non riusciva a capire come mai gli abitanti dell'Europa *libera e ricca*, guadagnavano meno dei polacchi. Dunque, dopo aver lavorato tre mesi, aveva voglia di tornare a casa sua. E probabilmente, sarebbe tornata in agosto, se non avessi conosciuto Alfio, un siciliano più grande di lei di vent'anni.

Il grande amore

Alfio era un amico del datore di lavoro di Maria e gli faceva visita di tanto in tanto. In questo modo, Maria, che lavorava nella villa occupandosi dei figli, ha incontrato il suo futuro marito. Purtroppo, non sono riuscita a scoprire come si sono innamorati, forse, perché Maria era molto emozionata e mi ha raccontato rapidamente la sua storia. Alla fine ha prolungato il suo soggiorno a Catania fino ad ottobre.

- *La mia avventura di qualche mese in Sicilia mi ha fatto riflettere sulla mia vita a Cracovia. Infatti, la mia città mi piaceva tantissimo... lì ho vissuto probabilmente gli anni più belli della mia giovinezza. Mentre guardavo i piccoli alberi di Catania e salivo sull'Etna, avevo nostalgia della mia vita in Polonia : la mia grande città storica, i parchi, i larghi marciapiedi, il cibo tradizionale ... e a Catania, tutto era piccolo e faceva troppo caldo per me...*

Maria rimpiangeva di aver lasciato la sua cara Polonia e alla fine di ottobre, ha fatto le valigie ed è tornata in Polonia, questa volta in aereo ☺ Una volta a casa, si è promessa di non partire... Ma quando pensiamo di controllare e di gestire la nostra vita, questa diviene imprevedibile e piena di sorprese. Dunque, anche se Maria non voleva andare in Sicilia, “il paese stesso le ha fatto visita in Polonia” – Alfio ☺ *Ogni tanto, ho l'impressione che la vita all'epoca fosse più folle e semplice* – Anche se si conoscevano da circa 3 mesi, Alfio è venuto a Cracovia allo scopo di chiederle di sposarlo: e

Maria, forse un po' più avveduta, gli ha detto di sì, a condizione che costruissero la loro nuova casa a Cracovia...

Alfio era d'accordo e per conoscere meglio la Polonia, le sue visite sono diventate più frequenti. In tal modo, entrambi hanno vissuto circa sette mesi a distanza, lui a Catania, lei a Cracovia. Progettavano tutto, gli incontri, i progetti della casa, le vacanze, il loro lavoro insieme... Maria era già iscritta alla scuola italiana per migliorare la grammatica. Il loro atteggiamento era maturo e responsabile, entrambi facevano degli sforzi perché la loro relazione avesse successo.

Un anno dopo, tutta la famiglia italiana di Alfio è stata invitata al loro matrimonio a Cracovia. Questo era sempre stato il sogno di Maria, un grande sogno nel cassetto – celebrare il matrimonio nella sua chiesa preferita – la Basilica di Santa Maria a Cracovia.



Basilica di Santa Maria a Cracovia

- *Non dimenticherò mai quel giorno! Ho sposato Alfio nella Basilica di Santa Maria, la chiesa più famosa della Polonia! Mi sentivo davvero felice e realizzata.. Figurati: tutti gli italiani hanno dormito nell'albergo di tuo padre!¹ E le nostre nozze furono indimenticabili!*

Maria aveva paura che gli italiani non sarebbero stati contenti e che le tradizioni polacche non gli sarebbero piaciute. Alla fine, tutte le famiglie si sono divertite come non mai e hanno ballato tutta la notte... Ha bei ricordi di questo giorno importante : mazzi di fiori, ottimo cibo, danze infinite, moltissimi giochi (tradizione polacca), e il sorriso sul viso di Alfio. Credo che questo matrimonio sia stato anche molto significativo per la sua e la mia famiglia, perché mia nonna ha cucito il vestito da sposa per Maria. Dunque, abbiamo un legame forte fra le due famiglie.

¹ Mio padre ha lavorato nell'albergo « Hotel Francuski » (it.Albergo Francese) a Cracovia e vi ha organizzato le nozze di mia zia. Può immaginare da dove venga il mio amore per la Francia ☺



Matrimonio di Maria e di Alfio a Cracovia (a sinistra: mio padre, Maria, Alfio, mia mamma)

Finché morte non ci separi...

Maria e Alfio avevano bei progetti per la loro vita in Polonia : una grande casa in campagna, almeno una figlia, un piccolo business a Cracovia e moltissime viaggi nelle montagne polacche. Alfio era entusiasta dell'idea di venire in Polonia le cui cucina e cultura gli piacevano molto. Persino la sua famiglia aveva già visitato la Polonia per conoscere meglio la sua nuova casa. Tutto andava bene e Maria era rimasta incinta di Kinga poco dopo il matrimonio. Entrambi sono tornati in Sicilia dove Maria ha cominciato a lavorare nell'ufficio di Alfio, lui, infatti, aveva un grande magazzino con materiale da costruzione (casa, giardini) che prosperava bene. Nonostante a Maria non piacesse questo campo (lontano dai fiori), se la cavava bene. Il suo obiettivo era di perfezionarsi nell'italiano per poter trovare un altro lavoro dopo. Insieme ad Alfio, progettavano di rimanere a Catania qualche anno perché il loro bambino cominciasse a parlare italiano in Sicilia. Alfio aveva in mente di dare in affitto oppure di vendere casa sua per costruire una nuova casa in Polonia. Per sfortuna, durante la gravidanza, entrambi hanno saputo che Alfio aveva il cancro... e, purtroppo, non ha potuto vedere nemmeno il primo compleanno di Kinga, la loro figlia.. Questa triste notizia ha addolorato e afflitto tanto Maria. Fu forse il primo momento in cui si rese conto dell'imprevedibilità e della fragilità della vita. Il suo decesso è avvenuto all'improvviso e Maria non sapeva se sarebbe riuscita a cavarsela con Kinga.. Alla fine, ha lavorato nel negozio per cinque anni e ha assunto otto lavoratori prima di vendere il negozio.

Signora, giri a sinistra per favore.

Per quanto riguarda le eventuali paure di Maria, queste riguardavano soprattutto la morte di suo marito, però anche il trasporto in Sicilia. Anche se Maria aveva già preso la patente in Polonia, purtroppo, non era valida in Sicilia perché la Polonia non faceva parte dell'Unione Europea negli anni Novanta. Dunque, riprendere la patente all'estero non era facile. La guida stessa era semplice perché le regole della circolazione sono le stesse in Italia e in Polonia. Quello che le dava grandi problemi era apprendere il corso di guida in italiano.

Cosa Nostra a Casa Mia

Poi vengono altre paure legate al tran tran quotidiano – il lavoro al negozio. Maria ha sottolineato che aveva già capito come arrangiarsi con i lavoratori e sapeva come “fare” il suo lavoro. Quello che le dava fastidio era la mafia siciliana. Le ho chiesto se è possibile riconoscere la mafia per strada, mi ha risposto rapidamente :

– *Non puoi riconoscere la mafia però la si avverte/percepisce. Talvolta un uomo o degli uomini mi rendevano visita. Come li ho riconosciuti? Quando gli ho detto di pagare una somma dovuta, prendevano la merce del magazzino “gratuitamente” e se ne andavano... Ho capito che facevano parte della mafia quando queste visite si ripetevano molto spesso.*

Bello Stivale

Secondo Maria, l'Italia è uno dei più bei paesi al mondo. Il suo “soggiorno” in Italia (più di 25 anni), le ha permesso di viaggiare e di visitare moltissime città italiane. Nonostante le piaccia anche la Polonia, si sente incantata dalla bellezza e dallo charme dell'Italia. In più, Maria pensa che l'Italia sia “la culla” per eccellenza della cultura nel mondo che ha permesso agli altri paesi di svilupparsi. Inoltre, come sottolineava, basta rendersi conto del numero di monumenti storici all'interno del paese per capire il suo ruolo importante nella trasmissione del sapere alle nuove generazioni. All'epoca, l'Europa era indietro, sottosviluppata, e l'Italia gli ha indicato la strada giusta! Tutto questo rende Maria fiera dell'Italia, però, ciò che la rattristisce è la situazione attuale a livello economico e politico.

Difetti che saltano agli occhi

Per quanto riguarda gli svantaggi dell'Italia, ce ne sono sempre di più. Fin dall'inizio, Maria ha osservato il carattere meschino dei siciliani che la guardano storto. Inoltre, trova la cultura siciliana completamente diversa da quella polacca: i siciliani sono piuttosto chiusi, non vogliono conoscere nuove persone, non creano legami duraturi e solidi, anche fra loro stessi (mancanza di socializzazione e di aiuto reciproco). In più, Maria osserva l'assenza di un vero e proprio senso di comunità fra la gente. Come se i siciliani fossero molto individualisti e non volessero condividere i valori comuni. Quello che le dispiace di più è il fatto che l'Italia sia governata dalla “massoneria”

e che la mafia vinca sempre. Trova anche che il livello degli studi sia poco elevato e che la maggioranza dei cittadini viva nell'ignoranza.

Vita pratica

In genere, le sue aspettative corrispondono alla realtà, soprattutto perché il suo obiettivo era quello di scoprire il paese, di viaggiare e di perfezionarsi nell'italiano. Per quanto riguarda le sorprese sgradevoli, Maria vorrebbe che gli stipendi fossero più alti e proporzionali al costo medio della vita in Italia. Ciò che l'ha scioccata di più era l'attività della mafia, di cui non si rendeva conto prima del suo arrivo in Italia. Il fenomeno della mafia non esiste in Polonia, se ne parla soltanto guardando i film... Dunque, questo scontro con la realtà, forse un po' duro, non era piacevole. Per concludere, le piacerebbe che il livello d'istruzione nelle scuole siciliane fosse più elevato.

Ciò che le fa piacere

Maria apprezza il cibo italiano che trova "migliore" al mondo. Le piacciono i vari tipi di pasta, di verdura, e anche il vino italiano. Mi ha consigliato di non comprare il vino in Polonia ☺ Le piace anche il clima, caldo e secco, la vegetazione e... l'Etna di cui si è innamorata da giovane.

Riflessione sull'identità : un'altalena continua

Quando Maria torna in Polonia per visitare la sua famiglia, non sa se è sempre polacca o italiana. Ha l'impressione di essere un'altra persona, di spaccare la sua personalità in due.

- *In Polonia ho la mia camera, i miei vestiti, la mia amata cucina e.. la mia famiglia. In Italia, anche se ho una casa e vivo con Vito, la vita non è la stessa.. È difficile abituarsi all'Italia per poi dover lasciarla e ritornare in Polonia e viceversa. Io, sono polacca in Polonia, italiana in Italia. Credo che sia meglio buttare via le valigie per scoprire meglio la propria identità, altrimenti non si saprà mai chi si è realmente...*

Legame con il paese di origine :

In genere, Maria si sente molto attaccata alla Polonia, guarda la TV italiana e polacca, cucina il cibo polacco ed italiano, chiama spesso la sua famiglia. Vorrebbe soltanto che suo padre e sua sorella abitassero più vicino.

Ciò che le manca in Sicilia è soprattutto la famiglia, però anche il cibo (in particolare la salsiccia polacca "fatta in casa" e il rafano che si mangia in Polonia con le uova). Maria sottolinea che la vita attuale è più facile per lei, perché può acquistare molti prodotti polacchi all'estero oppure comprarli in Polonia e congelarli. E a partire dall'anno prossimo, potrà persino viaggiare

direttamente da Catania a Cracovia! “Non vedo l’ora di prendere un volo diretto dalla Sicilia. Fino ad oggi, il viaggio in Polonia era interminabile”.

Per quanto riguarda i suoi progetti, Maria ritornerà in Polonia fra due o tre anni dove sta costruendo una nuova casa già da 2 anni. Vorrebbe vendere la sua casa in Sicilia per poter creare una piccola impresa familiare. Inoltre, Maria non ritornerà da sola ma con Vito, il suo compagno con cui vive da più di 15 anni.

- *Sono molto felice che Vito venga con me! Gli piace molto la Polonia, la cucina polacca e le montagne! Spero che tutto possa andare bene e che questa volta nessun ostacolo ci impedisca di realizzare i nostri progetti.*



In campagna : Io, zia Maria e cugina Kinga

Questionario : cugina Kinga

Ecco l’elenco delle domande che ho cercato di seguire durante l’intervista (punto di riferimento)

PRESENTAZIONE

- Presentazione: nome, età, origine, studio, lavoro
- Stato civile
- Come descriveresti la vita attuale in Italia in 5 parole.

ESPERIENZA fra l'Italia e la Polonia

- Hai mai vissuto in Polonia?
- Quali sono i tuoi ricordi della tua infanzia fra la Polonia e l'Italia (sentimenti, emozioni)? (foto, persone, luoghi, dialogo)
- Fai un riassunto dei tuoi ricordi della Polonia in 5 parole.
- Quali aspetti hai trovato più difficili o facili (nella vita quotidiana)?
- Lingua : La lingua è stata un problema? Quale lingua : polacca o italiana? E se sì come hai fatto a cavartela? Quanti anni avevi quando hai cominciato a imparare il polacco ? In quale lingua parli tutti i giorni?
- Hai mai voluto vivere in Polonia e non in Italia?
- Vita in Sicilia, in Italia e in Polonia : differenze, vantaggi, svantaggi.
- Qual è stato il tuo primo lavoro ? Sei stata discriminata a livello lavorativo?
- Ti piace la vita in Italia? Pensi di stabilirti per sempre qui ? / trasferirti in Polonia?
- Di cosa di cui non potresti fare a meno in Italia?

LEGAME CON IL PAESE DI ORIGINE

- La Polonia ti manca? Che cosa?
- Quanto spesso vai in Polonia? Che cosa porteresti in Italia dalla Polonia e il contrario?
- Hai nostalgia ? Hai rimpianti ?
- Vorresti ritornare in Polonia un giorno? Sì/Non, perché.
- I tuoi progetti di vita ;)

Intervista 2

Fin dall'inizio, ero molto felice all'idea di poter contrattare la mia famiglia in Italia. Anche se la Polonia e l'Italia si trovano in Europa, ogni tanto è difficile essere in continuo contatto con la famiglia che abita all'estero. Quando ho deciso di chiamare Kinga, mia cugina polacco-italiana, sapevo che avrei imparato moltissime cose non soltanto sul suo tran tran quotidiano, però anche sulla sua visione della Polonia e dell'Italia...

Presentazione

Mia cugina si chiama Kinga Raciti, è nata a Catania, in Sicilia il 22 febbraio 1994 (25 anni). Sua madre è polacca e suo padre era italiano (è morto qualche mese dopo la sua nascita). Kinga ha studiato grafica e web design a Torino dove vive fin dall'inizio degli studi. Si è laureata due anni fa e lavora in un'agenzia di comunicazione a Torino. È figlia unica e i suoi genitori vivono a Catania, in Sicilia.

La sua percezione dell'Italia si limita a sei parole : sole, ottimo cibo, bella architettura, migranti, razzismo, tasso di disoccupazione alto.



Politecnico di Torino, Laurea di Kinga 2016 (Maria, Kinga, Vito)

Esperienza fra Italia e Polonia

Kinga non ha mai vissuto in Polonia, però ci ha trascorso circa 3 mesi all'anno fino all'età di 15 anni. Negli anni successivi i suoi viaggi a Cracovia sono stati meno frequenti a causa della scuola o del lavoro (una volta ogni due anni). La maggior parte della sua famiglia è polacca, lei parla abbastanza bene la lingua, dunque si sente un po' polacca.

I suoi ricordi d'infanzia sono sempre vivi :

- *Il mio primo ricordo delle vacanze in Polonia è principalmente il viaggio impossibile in bus o in macchina. Prima dell'arrivo a Cracovia, ero già stanca e irritata dopo aver passato tante ore sui mezzi di trasporto.*

Negli occhi di Kinga, la Polonia degli anni Novanta era un paese povero e sottosviluppato. In genere, trascorreva le vacanze in campagna con la sua famiglia oppure andava con la mia famiglia al mare o in montagna. Kinga si ricorda di qualche dettaglio che io ricordo male: dare da mangiare ai conigli e alle capre, vestirsi con i vestiti di sua madre, portare i tacchi o gustare l'ottimo "sernik" di sua nonna (una cheesecake). In fin dei conti, abbiamo passato dei bei momenti insieme.

Quando le ho chiesto di fare un riassunto dei suoi ricordi, mi ha detto : campagna, natura, famiglia, povertà, odori sgradevoli (mucca, capre, conigli).



In campagna Głogoczeń: Kinga e io.

Vergogna di parlare polacco?

Per quanto riguarda gli aspetti difficili durante i suoi soggiorni in Polonia, Kinga ha sottolineato soprattutto i problemi di comunicazione. In genere, parla bene polacco però ha bisogno di qualche giorno in Polonia per poter esprimersi correttamente come da bambina. Con il tempo trascorso soprattutto in Italia, è un po' difficile per lei ricordare tutte le parole. Ogni tanto, si vergogna del suo lessico (che si impoverisce quando non pratica il polacco) e della sua pronuncia (che cambia anche e si sente un piccolo accento straniero).

- *Spesso, mi vergogno quando ho qualche dubbio o quando dimentico parole in polacco. In fin dei conti, sono metà polacca, metà italiana, allora dovrei parlare meglio polacco!* - mi ha confessato.

Inoltre, Kinga si sentiva spesso da sola in Polonia. Dato che la famiglia di sua madre vive in campagna (circa 30 km del centro storico), Kinga si annoiava quando non ero con lei durante le vacanze. In Polonia non aveva degli amici della stessa età; io ero il suo punto di riferimento perché siamo nate nello stesso anno (1994), Kinga il ventidue febbraio e io il due aprile.

- *Magari conoscessi più giovani a Cracovia, forse mi sentirei più attaccata alla Polonia.*

Parlami più in polacco!

Quanto alla sua vita “normale” in Italia, Kinga ha sempre considerato l'italiano la sua lingua materna. Maria le parlava in polacco da bambina soprattutto perché Kinga potesse comunicare con la sua famiglia in Polonia. Dunque, l'italiano e il polacco sono per lei lingue materne, anche se Kinga non ha potuto praticare spesso il polacco. E nella vita quotidiana, parla l'italiano che è diventata la sua lingua principale.

- *Mi capita di parlare polacco con mia mamma, però ogni tanto non so come esprimere la stessa cosa in polacco e mi capita di cominciare una frase in polacco e finirla in italiano. Nonostante questo, il momento in cui preferisco parlare polacco al telefono, è quando ho un segreto e non voglio che tutti quelli accanto capiscano di cosa sto parlando ☺* - Ecco un vantaggio nel conoscere il polacco all'estero, nessuno ci capisce.

Amore per l'Italia

Anche se Kinga ha forti legami con la Polonia, non ha mai voluto viverci. Si può dire che non l'ha mai conosciuta per davvero. Non è mai andata a scuola in Polonia, non ha neanche gli amici lì. Mentre l'Italia e soprattutto la sua vita a Torino le piacciono molto! Ciò che le piace di più a Torino è la sua indipendenza. La vita a Torino le permette anche di vivere con il suo ragazzo :

- *A Torino abito con il mio ragazzo. E se vivessimo a Catania, non potrei mai condividere la stessa camera con lui... causa : la tradizione cattolica di mia mamma...*

Inoltre, come l'ha sottolineato, è più facile trovare un buon lavoro al nord rispetto al sud, soprattutto nel suo ambito professionale. Forse, se abitasse in Sicilia, non troverebbe mai un lavoro legato alla grafica e al design. In più, Torino le piace molto a livello culturale e architettonico. Secondo lei, i colori degli edifici a Torino sono meno forti (rispetto alla Sicilia) e più piacevoli da ammirare. A Kinga piace anche “il colore del cielo” che guarda in modo “fiabesco”. Le piace anche la vegetazione italiana, diversa al sud e al nord. In genere, si sente realizzata e felice in Italia, dunque, non ha bisogno di trasferirsi né a Catania né in Polonia.

Per quanto riguarda il suo lavoro, non è mai stata discriminata a livello professionale. Anche se la gente si sforza di pronunciare correttamente il suo nome, Kinga non ha mai avuto nessun tipo di problema a trovare il suo primo lavoro in una agenzia pubblicitaria 5 anni fa. Nonostante ciò, ha constatato un grande razzismo verso gli africani e gli altri migranti di colore.

Legame con il paese di origine

Sebbene Kinga non voglia trasferirsi a Cracovia, la Polonia le manca molto. Ogni tanto, ha l'impressione di non poter “ritornare” a Cracovia per vedere i suoi nonni durante il weekend, perché non sempre è facile far coincidere gli impegni di tutti, compresi quelli dei nonni che abitano in un altro paese. Da un lato, è italiana, dall'altro si sente sempre attaccata alla Polonia per via di sua mamma. Le piacerebbe vedere i suoi parenti più spesso, almeno due volte all'anno.

Kinga ci tiene a essere autonoma, dunque paga da sola i suoi viaggi all'estero. L'ultima volta che è andata in Polonia era due anni fa per due settimane. Vorrebbe andarci più spesso, però lavora molto, e in più i biglietti sono abbastanza cari. In fin dei conti è molto felice per sua madre che si trasferirà in Polonia fra due o tre anni.

- *Dopo il trasloco dei miei genitori a Cracovia, ci andrò più spesso per festeggiare il Natale o la Pasqua insieme. Magari il mio ragazzo potrebbe venire con me! ☺*

Inoltre, la sua visione della Polonia è molto cambiata. Era abituata a pensare alla Polonia come a un paese povero e sottosviluppato però da qualche anno la Polonia le piace sempre più. Ecco le sue osservazioni dell'ultima visita a Cracovia : stupore, pulizia e organizzazione, identità comune, cultura “non espansiva”, allegria. Kinga ha notato molti cambiamenti che hanno avuto luogo durante la sua assenza. La città stessa si è espansa, ci sono nuovi quartieri, edifici, parchi. Ha osservato anche la mentalità dei polacchi che sono un po' timidi e calmi e forse un po' introversi rispetto agli italiani. In fin dei conti, Kinga crede i polacchi si comportino come se volessero preservare la loro identità e comunità. Le è piaciuto molto vedere l'unicità della cultura polacca condivisa da tutto il paese. Pensa anche che troppa diversità culturale nuoccia alla cultura generale del paese.

- *E in Italia, la cultura e la gente si mescolano.. non sono contro l'immigrazione, però mi ha fatto un grande piacere passare un po' di tempo solo ed esclusivamente con le persone dello stesso paese...*

Progetti futuri

Attualmente, Kinga vorrebbe continuare il suo tran tran quotidiano a Torino. Le piace la sua vita in Italia e non ha in mente di trasferirsi né a Catania né a Cracovia. Inoltre, è molto felice che sua mamma si trasferisca a Cracovia. Sa bene che sua mamma non si sente a suo agio in Sicilia e non vede l'ora di farle visita in Polonia. Questo le permetterà allo stesso tempo di vedere più spesso la sua famiglia polacca.

Spero sinceramente che tutti i progetti della mia famiglia polacco-italiana si realizzino!

Conclusione

Mi ha fatto un grande piacere lavorare su questo dossier. Grazie alle conversazioni su Skype e su Messenger, ho potuto riconnettermi e mantenere il contatto con la mia famiglia polacca in Italia. Sono riuscita ad avere delle informazioni interessanti sulla loro vita quotidiana in Italia, aggiungendo la loro visione sulla Polonia e sull'Italia a quella della mia famiglia. Ciò che mi è piaciuto di più è stata diversa percezione della Polonia da parte di mia zia e di Kinga. Penso che l'uomo possa fare considerazioni sulla vita solo se ha viaggiato abbastanza e osservato un'altra cultura. Credo che il lavoro su questo dossier ci aiuti a capire le vicende degli altri e anche a sensibilizzarci sulla vita all'estero, che non assomiglia sempre a ciò che ci siamo immaginati prima di partire.